

Il prototipo. Il dispositivo permette ai soccorritori del 118 di dialogare con gli audiolesi

Slec, in aiuto dei sordi più facile il soccorso

Il Laboratorio di Interazione uomo-macchina dell'università di Udine (Hci Lab) ha messo a punto "Slec" (Sign language emergency communicator), un software installabile su cellulari evoluti (smartphone, ndr) capace di facilitare la comunicazione tra pazienti sordi e gli operatori del 118. "Slec", seguendo l'approccio della "Brain Computer In-

terface", è in grado di ovviare ai problemi di comunicazione che possono sorgere con i soccorritori, che generalmente non conoscono la lingua dei segni. L'applicazione mobile permette di eliminare i tempi lunghi e le incomprensioni che possono nascere in una comunicazione improvvisata, basata su voce e gesti, scegliendo tra un insieme di frasi utili nel contesto delle

emergenze mediche, le frasi da trasmettere e traducendole ai pazienti sordi nella lingua dei segni in forma di video. Luca Chittaro, direttore dell'Hci Lab: «L'obiettivo futuro è quello di realizzare un'interfaccia utente per disabili motori gravi, quali pazienti affetti da Sla e altre forme di disabilità». Il dispositivo permetterebbe all'utente di attivare dispositivi elettronici, come l'allarme di richiesta di soccorso, semplicemente immaginando le azioni motorie necessarie per farlo, attraverso il rilevamento dei segnali elettrici prodotti dal cervello umano».



► L'interfaccia grafica di Slec